

(N. 54)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 26. Giugno 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

INGHILTERRA.

Londra 31. Maggio.

Uno de' vascelli della squadra dell' ammiraglio Russel ha intercettato la lettera seguente, scritta al Re d'Olanda dal presidente degli Stati-Uniti.

„ Grande e buon amico, avendo ricevuta la vostra Lettera dello scorso Settembre, con cui mi si notificava il vostro avvenimento al trono d'Olanda, io ve ne offro, in nome dagli Stati-Uniti, le mie felicitazioni: In ogni tempo, legati a codesta nazione dai vincoli dell'amicizia, e non avendomi mai cessato di mantener con essa relazioni di pace e di commercio, nulla di ciò che interessa la di lei felicità può esserci indifferente. Colla massima soddisfazione adunque io ricevo da V. M. l'assicurazione che voi continuerete a coltivare i nostri antichi rapporti, e dal canto nostro faremo tutto ciò che dipenderà da noi per corroborare il vostro buon volere, mostrandoci fedeli osservatori della giustizia e rendendo agli Olandesi tutti i buoni officj che potranno da noi dipendere.

„ Lontani, come siamo noi, dalle Potenze d'Europa, ed occupati d'inte-

ressi che ci staccano da' loro affari, non siamo però meno sensibili a ciò che appartiene ai popoli di codesta parte del mondo, e facciamo costanti voti per la loro felicità. Pieno della più amichevole sollecitudine per la persona di V. M., prego Dio, grande e buon amico, che v'abbia per sempre nella sua santa custodia. “

Fatto a Washington li 28. Febbraio 1807.

Vostro buon amico, T. JEFFERSON.

E più basso. J. MADISON, Segr. di Stato.
(Pub.)

Altra del 4. Giugno.

Essendo stato nominato il sig. Fre-re, ultimo ambasciatore di S. M. in Spagna, in luogo di lord Hutchinson, come ministro plenipotenziario alla Corte di Prussia, il *Morning-Cronicle*, del 2, contiene a questo proposito il seguente passo:

„ Il pubblico sentirà con molto piacere che lord Hutchinson sia richiamato dalla missione che aveva presso le armate continentali, e che il sig. Canning abbia nominato per succedergli il suo amico, il sig. Gio: Hookham Fre-re. L'assurdità, che trovavasi nell'incaricare un militare d'una tale missione, può esser contata nel numero delle sciocchezze dell'antico ministero. Un uomo del mestiere doveva naturalmen-

te fare delle osservazioni sopra cose ch'era in istato di ben comprendere; è verisimile ch'egli si limitasse a render conto della forza delle armate rispettive, del risultato probabile delle operazioni militari, e d'altre cose di sua competenza; mentre un personaggio che ha talenti sì ben conosciuti come quelli del sig. Gio: Hookham Frere per comporre epigrammi, canzoni, *calembourgs*, atti ad ornare le gazzette ministeriali, e che ha date prove sì evidenti della sua abilità nella controversia, all'epoca della lunga corrispondenza tra lui ed il Principe della Pace; corrispondenza che ha prodotto fra le due nazioni quella sì felice rottura, che ha fatto entrar la Spagna negli interessi della Francia: un tale personaggio, diciam noi, non può mancare di conciliarci prontamente la buona volontà e l'amicizia di tutte le Potenze del Continente. Non si è forse mai fatta una scelta più giudiziosa; per cui ci possiamo aspettare le più felici conseguenze. Un militare prode, franco, leale che si ostina a negare che l'armata francese sia stata battuta cinque o sei volte dal gen. Benigsen; che dubita ch'essa sia distrutta dalle malattie o dalla fame, e che ad onta di tanti disastri che ha sofferti, la crede ancora in istato di far fronte alle armate de' nostri alleati; di conservare la sua posizione sulla riva destra della Vistola, e chi sa? di riprender fors'anche l'offensiva: questo militare non è un uomo della specie di quelli ai quali i nostri ministri erano soliti d'accordare la loro confidenza quand'erano in carica. Se si temeva che i nostri alleati potessero essere troppo disposti a trat-

tare, e che avessero delle inclinazioni più pacifiche, che non dovevansi desiderare, qual altro uomo più capace del sig. Gio: Hookham Frere sarebbersi potuto scegliere? quello i cui talenti poetici furono sì spesso e con tanto utile impiegati dal sig. Canning. Chi può resistere a colui che con una mano vi offre sussidj, e coll'altra canzoni? "

Non parlasi ancora della grande spedizione; essa è sospesa fino all'arrivo di lord Melville, che non potrà fissarne la precisa destinazione, se non dopo esser ritornato dalla Scozia, ove sua signoria è sgraziatamente ritenuta finchè sia terminata l'elezione de' Pari scozzesi. (*Morning-Chronicle*)

R U S S I A

Pietroburgo 13. Maggio.

Si assicura che il gen. Michelson, stanco di dimandare invano de' rinforzi al ministero, persista a dare la dimissione del suo comando. Pare ch'egli avrà per suo successore il Duca di Richelieu. Questo generale ha, per quanto dicesi, mandato all'Imperatore una memoria assai circostanziata, in cui espone la necessità di concentrare le forze russe nella Crimea, se si vuol conservare quella importante penisola. Nel totale il piano del Duca di Richelieu è puramente difensivo, in vista della debolezza delle armate destinate ad agire contro i Turchi ed i Persiani.

Non si è qui senza inquietudine sul passaggio del Sund, dacchè si sa che la Svezia si accosta ogni giorno alla Francia, e che è impegnata in discussioni molto scabre coll'Inghilterra.

(*Jour. de Paris*)

P R U S S I A

Berlino 6. Giugno.

Estratto d'una lettera datata da Königsberg il 28. Maggio:

"E' impossibile il farsi una giusta idea della trista impressione che ha fatto su tutti gli spiriti la notizia della resa di Danzica. Dacchè non possiam più dubitarne, ognuno qui riguarda le cose comeperate. Da ogni parte sentiamo che si rimproverano amaramente ai russi i pochi sforzi che hanno fatti per salvare quella piazza. "Voi avete ancor maggior interesse di noi, dicono i Prussiani, di liberar Danzica, giacchè noi non abbiain più nulla a perdere, mentre voi tutto andate ora arrischiando. Ma voi avete cercato di tenerci a bada coi vostri sbarchi che non potevan esserci d'alcun vantaggio, mentre trascuravate ciò che bisognava fare per conservar l'ultimo baluardo che rimaneva alla Prussia. "

"Intanto si provano già le triste conseguenze che devon procedere da questo avvenimento. La banca reale e diversi effetti che si erano ricondotti da Königsberg con tanta pompa per ispirar confidenza, hanno già ripreso chetamente la strada di Memel. Molte famiglie hanno pure cominciato a seguir questo esempio. L'intima convinzione, in cui siamo che i Francesi, i quali non hanno più nulla a temere, e che appoggiano la loro ala sinistra al mare, possano ora senza rischio portarsi sopra Königsberg, sparge dappertutto una inquietudine ed uno scoraggiamento, che diventa ancor maggiore a motivo dell'essersi sparsa la voce che i russi si dispongono a battere la ritirata. I nostri politici cercano di confortarci col

dire non esser questo, che un inganno teso all'armata francese; ma questi signori si dimenticano che un aquila non si prende col vischio. La nostra gazzetta non ha cessato di ripeterci che i rinforzi giunti all'armata francese si limitano ad alcuni corpi di coscritti formanti al più 4 o 5m. uomini, e che tutti i movimenti, che si sono osservati in quell'armata, non erano che marcie e contromarcie degli stessi reggimenti, ordinate onde far credere che in fatti ella avesse considerabili rinforzi. La gazzetta ha voluto incoraggiarci con queste frasi, ma con tutto ciò Danzica è stata presa. " (*Gaz. de France*)

B A V I E R A

Ulma 10. Giugno.

Leggesi in un foglio di Breslavia il seguente ordine del giorno in data del 28. maggio.

"In questo momento ricevesi l'importante notizia che la guernigione di Neiss abbia domandato di capitolare. In conseguenza di ciò le ostilità sono state sospese, ed ora si sta negoziando.

Il comandante di Piazza di Breslavia BOERNER.

IMPERO FRANCESE

Parigi 11. Giugno.

Oggi a 3 ore dopo mezzodi in esecuzione degli ordini di S. M. l'Imperatore e Re, S. A. S. Monsignor Principe Arcicancelliere dell'Impero si è recato al Senato.

S. A. S. è stata ricevuta col solito cerimoniale, e, presavi seduta, disse:

Signori,

Vi reco un messaggio di S. M. l'Imperatore e Re, e delle patenti date il

28 maggio scorso, al campo imperiale di Finckenstein.

Queste patenti conferiscono il titolo ereditario di Duca di Danzica al sig. maresciallo Lefebvre, pretore del Senato.

Il messaggio aggiugne altresì a quest'alta distinzione l'esposizione nobile e commovente de' motivi che l'hanno determinata.

La carriera militare del sig. maresciallo Lefebvre, già da lungo tempo illustrata, sarà sempre memorabile per l'assedio di Danzica, e pel luminoso successo che lo ha terminato.

S. M. non poteva ricompensare, in un modo più degno di lei, antichi e numerosi servigi, nello stesso tempo che prepara giusti soggetti d'emulazione a quelli che devono un giorno succedere alla dignità, che il sig. maresciallo Lefebvre ha or ricevuto.

Si è in seguito fatto lettura degli atti seguenti:

Estratto dalle minute della segreteria di Stato.

Nel nostro campo imperiale di Finckenstein 28 maggio 1807.

NAPOLÉONE, Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il Senato si riunirà l'11 giugno nel solito luogo delle sue sedute.

Firmato, NAPOLÉONE.

Per l'Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato,

Firmato, U. B. MARET.

Estratto dalle minute della Segreteria di Stato,

Nel nostro campo imperiale di Finckenstein 28 maggio 1807.

NAPOLÉONE Imperatore de' Francesi, Re d'Italia.

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Il nostro cugino l'Arcicancelliere dell'Impero presiederà il Senato, che si riunirà l'11 giugno, nel solito luogo delle sue sedute.

Firmato, NAPOLÉONE.

Per l'Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato,

Firmato, U. B. MARET.

Messaggio di S. M. l'Imperatore e Re.

Senatori,

„ Co' nostri decreti del 30 marzo
„ dell'anno 1806, abbiamo istituito
„ de' ducati per ricompensare i grandi
„ servigi civili e militari, che ci sono
„ stati o che ci saranno renduti, e per
„ dar nuovi appoggi al nostro trono,
„ e circondare la nostra corona d'un
„ nuovo splendore.

„ Tocca a noi il pensare ad assicu-
„ rar lo stato, e la fortuna delle fa-
„ miglie che intieramente si consacra-
„ no al nostro servizio, e che costan-
„ temente sacrificano i loro interessi ai
„ nostri. Gli onori permanenti, la for-
„ tuna legittima, onorevole e gloriosa
„ che vogliam dare a quelli che ci ren-
„ dono eminenti servigi sia nella car-
„ riera civile, sia nella carriera mili-
„ tare, contrasteranno colla fortuna il-
„ legittima, celata, e vergognosa di
„ coloro, i quali nell'esercizio delle lo-
„ ro funzioni non cercassero che il lo-
„ ro interesse in luogo d'aver in vi-
„ sta quello de' nostri popoli e il bene
„ del nostro servizio. Senza dubbio,
„ la coscienza d'aver fatto il suo do-
„ vere, ed i beni attaccati alla nostra

„ stima, bastano per ritenere un buon
„ Francese nella linea dell'onore; ma
„ l'ordine della nostra società è per
„ modo costituito, che ad apparenti
„ distinzioni e ad una grande fortuna
„ sono annessi una considerazione ed
„ uno splendore, di cui vogliamo che
„ sieno cinti quelli fra' nostri sudditi,
„ che grandi pe' loro talenti, pe' loro
„ servigi e pel loro carattere, primo
„ dono dell'uomo.

„ Quegli, che più ci ha secondato
„ nel primo giorno del nostro Regno,
„ e che, dopo aver renduto de' servigi
„ in tutte le circostanze della sua car-
„ riera militare, ha or attaccato il suo
„ nome ad un memorando assedio, in
„ cui ha spiegato de' talenti ed un lu-
„ minoso coraggio, ci è sembrato me-
„ ritare una grandiosa distinzione. Noi
„ abbiam pure voluto consecrare un'e-
„ poca sì onorevole per le nostre armi;
„ ed in virtù delle patenti, di cui in-
„ carichiamo il nostro cugino l'Arci-
„ cancelliere di farvi comunicazione,
„ abbiamo creato il nostro cugino il
„ maresciallo e Senatore Lefebvre, Du-
„ ca di Danzica. Possa questo titolo
„ portato da' suoi discendenti rammen-
„ tar le virtù del loro padre; e possa-
„ no egliino stessi riconoscersene indegni,
„ se mai preferissero un vile riposo e
„ l'ozio della grande città ai pericoli
„ ed alla nobile polve de' campi, ove
„ i loro primi sentimenti cessassero d'
„ essere per la patria e per noi. Nes-
„ sun d'essi termini la sua carriera sen-
„ za aver versato il suo sangue per la
„ gloria e l'onore della nostra bella
„ Francia; nel nome, ch'essi portano,
„ non veggano mai un privilegio, ma
„ bensì de' doveri verso i nostri popoli

„ e verso noi. A queste condizioni la
„ nostra protezione e quella de' nostri
„ successori li distinguerà in tutti i
„ tempi.

„ Senatori, noi proviamo un senti-
„ mento di soddisfazione, pensando che
„ le prime patenti, le quali, in con-
„ seguenza del nostro senato-consulto
„ del 14 agosto 1806, devono essere
„ inscritte sui vostri registri, consa-
„ crano i servigi del vostro pretore.

Dato dal nostro campo imperiale di Finckenstein il 28 maggio 1807.

Firmato, NAPOLÉONE.

Per l'Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato,

Firmato U. B. MARET.

Patenti di S. M. l'Imperatore e Re

NAPOLÉONE per la grazia di Dio e per le costituzioni della Repubblica, Imperatore de' Francesi, a tutti i presenti e futuri, salute:

Volendo dare al nostro cugino il maresciallo e senatore Lefebvre una testimonianza della nostra benevolenza per l'attaccamento e la fedeltà che ci ha sempre mostrato, e riconoscere gli eminenti servigi, che ci ha renduto il primo giorno del nostro Regno, che non ha cessato di renderci dappoi, ed ai quali or aggiugne un nuovo splendore colla presa della città di Danzica; di più desiderando consacrare con un titolo speciale la rimembranza di questa memorabile e gloriosa circostanza, abbiamo risoluto di conferirgli, e gli conferiamo, colle presenti, il titolo di Duca di Danzica, con una dotazione in domini situati nell'interno de' nostri Stati.

Noi intendiamo che il detto ducato di Danzica sia posseduto dal nostro cugino il maresciallo e senatore Lefebvre, e trasmesso per eredità a' suoi figli maschi, legittimi e naturali per ordine di primogenitura, per goderne in tutta proprietà alle condizioni e carichi, e coi diritti, titoli, onori e prerogative annessi ai ducati giusta le costituzioni dell'Impero; riservandoci, se la sua discendenza maschile, legittima e naturale venisse ad estinguersi, (che Dio non voglia) a trasmettere il detto ducato a nostra scelta, e secondochè sarà da noi o da' nostri successori giudicato conveniente pel bene de' nostri popoli e per l'interesse della nostra corona.

Ordiniamo che le presenti patenti sieno comunicate al Senato per essere trascritte sui suoi registri.

Ordiniamo parimenti, che all'istante in cui la dotazione definitiva del ducato di Danzica sarà stata rivestita della nostra approvazione, lo stato dettagliato de' beni, di cui si troverà composta, sia, in esecuzione degli ordini dati a questo effetto dal nostro ministro della giustizia, iscritto alla cancelleria della corte d'appello, nella cui giurisdizione sarà situata l'abitazione principale del ducato; e che la stessa iscrizione abbia luogo all'ufficio delle ipoteche de' rispettivi circondarij, affinchè la condizione de' detti beni, risultante dalle disposizioni del Senato-consulato del 14 Agosto 1806., sia generalmente riconosciuta, e che nessuno possa allegarne causa d'ignoranza.

Dato nel nostro campo imperiale di Finckenstein il 28. Maggio 1807.

Firm. NAPOLEONE.

Visto da noi arcicancelliere dell'Impero.
Firm. CAMBACERES.

Per l'Imperatore.
Il ministro Segr. di Stato
Firm. U. B. MARET.

Dopo la lettura di questi atti, il Senato ha preso la seguente risoluzione:

Il Senato-conservatore, riunito nel numero de' membri prescritto dall'articolo XC. dell'atto delle costituzioni del 22. frimale anno 8.

Sentita la lettura d'un messaggio di S. M. l'Imperatore e Re, datato dal campo imperiale di Finckenstein il 28. maggio 1807., e delle patenti sotto la stessa data, con cui S. M. ha conferito al sig. maresciallo senatore Lefebvre, pretore del Senato, il titolo ereditario di Duca di Danzica, con una donazione in domini situati nell'Interno della Francia, i detti messaggio e patenti recati oggi al Senato da S. A. S. il Principe arcicancelliere dell'Impero.

Deliberando sulle comunicazioni fattegli a questo riguardo dal Principe arcicancelliere;

Risolve,

1. Che il messaggio di S. M. e le patenti unite al detto messaggio saranno trascritti sui registri del Senato, e deposti ne' suoi archivi;

2. Che il Presidente ordinario del Senato è incaricato di dirigere a S. M. coll'espressione de' sentimenti d'amore e di rispetto, ond'è penetrato il Senato per la sua augusta persona, quella della riconoscenza, che gl'ispira il segnalato favore, di cui S. M. ha pur ora onorato il Sig. maresciallo Senatore Lefebvre;

3. Che il sig. Presidente è parimen-

ti incaricato di scrivere al Sig. maresciallo senatore Lefebvre per felicitarlo, in nome del Senato, sul luminoso attestato che ha ricevuto dalla bontà di S. M.

4. Che gli atti comunicati al Senato dal Principe arcicancelliere dell'Impero, il discorso di S. A. S. ed il processo verbale della seduta di questo giorno saranno stampati.

I Presidente e Segretarij.
Firm. CAMBACERES, arcicancelliere dell'Impero, presidente.
G. GARNIER, DEPERE, Segretarij.

REGNO D'OLANDA

Aja 8. Giugno.

Parlasi del reingresso delle truppe olandesi nell'interno del Regno, il che viene attribuito all'incertezza in cui si è sui progetti dell'Inghilterra. (Pub.)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 8. Giugno.

Il Principe d'Assia Philipstadt ha avuto la sorte di scappare con 50 uomini a cavallo, tra uffiziali, soldati, e domestici. Un distaccamento mandato a Seminara per tagliargli la ritirata è arrivato un quarto d'ora dopo il di lui passaggio. Tutto il resto del corpo ch'egli comandava è stato fatto prigioniero. Duemila tra uffiziali e soldati sono già spediti a Napoli da Monteleone. Questo corpo era di 4m. uomini d'infanteria e di 500 cacciatori a cavallo senza contare i briganti. Nel numero dei prigionieri vi è il corpo dei cacciatori del Principe di Philipstadt formato in Gaeta.

Il gen. Abbè è entrato in Reggio. Il gen. Philipstadt si era imbarcato 10. minuti prima. Esso ha detto giungendo a Reggio che non aveva mai tanto

corso. Infatti esso ha camminato 60. miglia senza fermarsi un minuto.

Al momento della battaglia una flottiglia di 15 bastimenti montata da briganti sotto gli ordini di Cancellieri, ch'era sbarcato a Gioja il 22., minacciò Tropea ed il Pizzo, in seguito il golfo di S. Eufemia ove erano già stati sbarcati dagli agenti per mettere la contrada in rivolta. Essi si erano presentati il 22 davanti Amantea; ma le guardie civiche sostenute dalla guernigione ne hanno massacrato una parte, l'altra messa in fuga. Ecco il risultato di un progetto sì lungamente combinato, e di tanti disperati sforzi.

I capi della cospirazione sono stati impiccati a Napoli. Le poche truppe, che rimanevano in Sicilia, sono state distrutte in Calabria; i briganti venuti dallo Stato romano e dall'Adriatico sono stati arrestati e fucilati dalle guardie civiche provinciali in Abruzzo; e quest'avvenimento ha provato infine agli increduli, ch'è inutile che la passata corte faccia conto sul soccorso degli abitanti, i quali sonosi pronunciati in tal circostanza come avrebbero potuto farlo popoli che dopo lungo tempo fossero governati dallo stesso principe.

— Ci si scrive da Malta che 3000. inglesi portatisi a Rosetta da Alessandria, vi sono stati trucidati dal popolo e dalla guernigione turca; 480. solamente han potuto sottrarsi alla morte colla fuga.

Lettere di Messina dicono che 3000. Inglesi sono partiti per rinforzare la guernigione d'Alessandria.

(Monit. — Corr. di Napoli)

REGNO D'ITALIA.

Milano 17. Giugno.

Lettere provenienti da Varsavia in data del di 24. maggio annunciano, che un corriere giunto dalla Turchia ha recato la nuova che le truppe inglesi sbarcate ad Alessandria sono state battute dai Turchi provenuti dall'interno dell'Egitto. Speriamo di aver quanto prima i dettagli di questo importante affare.

Dal solito fonte riceviamo Particolo di lettera seguente. Ci affrettiamo di pubblicarlo: gli attacchi frequenti per parte dei russi, e il buon esito costante per parte dei Francesi, fan prova che anche la le cose militari in mezzo a somme difficoltà son ben dirette da quel bravo Generale che conosciamo, e che comanda.

Zara 18. Giugno 1807.

I russi respinti, e disfatti a Poglizza, rinforzati dai Soltani, Brazzani, e Bocchesi, in numero di 1600: fecero un nuovo sbarco Venerdì in Almissa, sollecitati dai Bocchesi, ed Almissani, ma prevenuti dalle brave truppe, e da due corpi di volontarij Dalmati, guidati dai Colonnelli Danese, e Vidovich che si scagliarono i primi nel fuoco della moschetteria nemica protetta dal cannone delle navi, e da una batteria di nove pezzi sbarcati, rimasero completamente battuti. De' nostri 25. tra morti e feriti, dei nemici e ribelli 400 prigionieri, sessanta morti, ed il resto quasi tutti feriti, parte dei quali al numero di 60. circa si annegarono nel voler riprendere il bordo a nuoto. Lo stratagemma dell'egregio generale in

capo Marmont di restar accampato a Stobrez, spingendo all'imbrunire della sera rapidamente tutta la truppa in imboscata sotto Almissa ottenne il più felice successo. Questa di mostrativa seconda lezione deve aver reso i russi bastantemente circospetti per non cimentare nuovi simili tentativi.

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia,

Volendo aderire al desiderio espressoci dal sig. *Vittorio Melano* ex-Vescovo di Novara, nominato col nostro Decreto degli 11. gennaro all'Arcivescovado d'Udine, di conservare il suo antico Vescovado, attesa la sua età e le infermità che potrebbero rendergli funesta una traslocazione;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Il nostro Decreto degli 11. gennajo è abrogato in ciò che riguarda la nomina del sig. *Vittorio Melano* all'Arcivescovado di Udine, e quella del sig. *Rasponi* al Vescovado di Novara.

II. Il sig. *Vittorio Melano* è mantenuto nel Vescovado di Novara, ed il sig. *Rasponi* è nominato Arcivescovo di Udine.

III. Il Ministro per il Culto del nostro Regno d'Italia è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà stampato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal nostro Campo Imperiale di Finkenstein questo dì 29. maggio 1807.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore e Re,
Il ministro Segr. di Stato,
A. ALDINI.